

POLITICA

Aumenta il pressing su Mario Monti perché scenda in campo come rappresentante di un'area di centro, «moderata e riformista», che sostituisca il centrodestra sfasciato dal berlusconismo. E che dia vita a un nuovo bipolarismo (in antagonismo con il temuto asse Bersani-Vendola), portando nella competizione le voci dell'agenda di governo che il premier non riuscirà a portare a termine in questa legislatura.

«Mario Monti non è uomo da tenere in panchina», ha scritto ieri il direttore dell'*Avvenire*, Marco Tarquinio, rispondendo a un lettore «stupito» dalle parole di Napolitano. È dal quotidiano dei vescovi, infatti, che parte una forte spinta per una lista Monti nell'ispirazione, anche senza che il premier si candidi in prima persona, dopo lo stop ricevuto da Parigi da parte del presidente della Repubblica. Quel «non è candidabile perché è senatore a vita», che il diretto interessato a Bruxelles ha accolto gelidamente. Ma alla fine del vertice europeo, venerdì sera, il premier ha avuto una lunga conversazione telefonica con il Capo dello Stato nel merito del vertice stesso. Poco prima Italia Futura di Montezemolo e del ministro Riccardi avevano scritto il «decalogo» sostenendo una lista Monti.

Il professore della Bocconi non può essere usato come «riserva», secondo Tarquinio, bensì come «risorsa preziosa» da spendere per il bene del Paese. Il «bene», secondo il direttore, è soprattutto cambiare le polarità e portare un «assetto bipolare da Paese normale» capace anche di scelte condivise in momenti cruciali, ma che non lasci la marea montante dell'antipolitica a «ribollire attorno al pilone unico di un nuovo partito-sistema - scrive Tarquinio - guidato dal ticket Bersani-Vendola, puntellato dai suoi satelliti».

NON RESTI IN PANCHINA

Così il quotidiano dei vescovi benedice preventivamente (spingendo) la decisione che lascia ovviamente al premier, però fa notare che, se «la dignità di senatore a vita esclude la possibilità di una candidatura personale» in Parlamento, ciò «non riduce in alcun modo la libertà di opinione e di azione politica del cittadino che l'ha ricevuta». Tarquinio conclude con un eloquente «i precedenti illustri ci sono».

Ci pensa Enrico Cisnetto a elencarli, nel vero e proprio appello a Monti lanciato al presidente di Società Aperta e pubblicato nella newsletter di «Terza Repubblica», il movimento fondato da Montezemolo con il ministro Andrea Riccardi e le Acli che dovrebbe costituire l'ossatura di una lista Monti. L'illustre precedente ricordato da Cisnetto è quello di Andreotti che, da senatore a vita, nel 2001 capeggiò la lista di Demo-

...

Il direttore Tarquinio: «Il capo del governo non è una riserva, ma una risorsa preziosa»



Il presidente del Consiglio, Mario Monti FOTO DI DANIEL DAL ZENNARO/ANSA

Anche Avvenire chiede a Monti di schierarsi

IL CASO

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Dal quotidiano dei vescovi ai montezemoliani spinte per una lista del Professore Lunga telefonata del premier con Napolitano dopo il vertice di Bruxelles

razia europea. Non solo, ci sarebbe anche la possibilità di candidarsi per la Camera e poi optare per «mantenere il seggio di senatore vitalizio». «Caro presidente si metta in gioco», è il titolo dell'appello per un Monti bis ma legittimato dal voto e con un compito arduo: «Lanci l'assemblea costituente e poi la presieda». Cisnetto suggerisce a Monti quattro opzioni. Uno, fare il presidente della Repubblica - qui il precedente è Ciampi, non votato ma «ciononostante amato dagli italiani» (meno scontata la popolarità del professore bocconiano). Due, tornare a Palazzo Chigi come premier di «larghe intese» se non ci fosse una maggioranza certa, ma sarebbe lo specchio di un fallimento.

La terza opzione è quella buona per i fan della Terza Repubblica: una «lista Monti» anche senza Monti: «basterebbe che lei sposasse politicamente l'idea e la cavalcase in campagna elettorale», suggerisce Cisnetto. La quarta ipotesi per il futuro del premier è: faccia il presidente dell'Assemblea costituente per le grandi riforme.

Così, mentre il premier lancia appelli dai microfoni di *al Jazeera* ai milia-

ri arabi perché investano in Italia, i «montiani» in Italia si danno molto da fare nelle acque agitate del centro.

Pier Ferdinando Casini, costretto alla competizione, promuove ancora una volta un Monti bis, però esclude un accorpamento con un'eventuale lista del premier: «Ma ci presenteremo con la nostra faccia, non ci siamo mai nascosti dietro a nessuno», ha detto ieri il leader Udc. La centrista «Lista per l'Italia» quindi ci sarà, ma potrebbe essere oscurata da quella filo-Prof. Una preoccupazione che affiora anche dalle parole di Gianfranco Fini: «Mi auguro che dalle elezioni ci sia un responso tale da rendere la proposta che la Lista per l'Italia farà» di affidare l'incarico di formare il governo a Monti, «meritevole perché suffragata dal responso elettorale».

...

Sul sito Terza Repubblica l'appello di Cisnetto: «Caro presidente si metta in gioco»

Berlusconi: «Potrei candidarmi» Alfano: allora no primarie

N.L.
ROMA

Tornare in campo? «Vediamo, ci sto pensando». Silvio Berlusconi getta il Pdl nello scompiglio, minacciando una sua candidatura. L'ex premier lo ha detto ieri proprio dal campo, quello sportivo, di Milanello, dove è andato a sostenere le sorti della sua squadra contro la Juve. I maggiorenti del Pdl sono così sconcertati dal mettere in discussione anche le primarie, parola del segretario Alfano.

Dopo di me il diluvio, dice praticamente Berlusconi, che si ritiene indispensabile: «Noi stiamo vedendo che la gente è molto delusa da questa politica e dai partiti, il Pdl ha subito una decadenza di immagine e di risultati anche per il semplice motivo che non ci sono stato». Intanto ha dato il suo assenso alla possibile candidatura di Roberto Maroni alla Regione Lombardia, per riconsolidare l'asse incrinato con la Lega (Maroni plaude, e aspetta «che si decida il Pdl»). Incompatibile invece l'alleanza con l'Udc: «Il signor Casini manca di parola, e non ha fatto una piega», ha osservato il Cavaliere, che accusa il leader centrista di aver dato la propria disponibilità a rientrare nella coalizione dei moderati quando lui ha fatto un passo indietro da Palazzo Chigi. Insomma, l'ex premier ci sta «ripensando», convinto di «capirne di più di qualsiasi altro in Italia» della situazione politica.

Un colpo basso per Alfano: «Se davvero Berlusconi dovesse tornare in campo come ha annunciato, mi chiedo il significato di queste primarie, che hanno senso solo se non si candida. Altrimenti occorre ripensare tutto», ha detto dalla Sardegna il segretario del Pdl. Allarmato anche Gianni Alemanno, che boccia l'ipotesi di nuova «discesa in campo» di Silvio Berlusconi e difende la scelta delle primarie del Pdl. «Con il massimo rispetto nei confronti di tutti - attacca il sindaco di Roma - debbo sottolineare che le primarie nel popolo della libertà non possono essere soggette a continui ripensamenti, né appare razionale riproporre la candidatura di Silvio Berlusconi a premier. Mi auguro quindi che si prosegua sul percorso già tracciato perché un nuovo cambiamento di rotta non potrebbe non provocare reazioni molto forti da parte di tutti coloro che hanno creduto e credono nel metodo delle primarie». E oggi alle 12 scadono i termini per presentare le 10mila firme per le primarie del Pdl, si vedrà quanti saranno in corsa.



allonsanfan.it

diventa magazine

con tante firme

nuove rubriche

una nuova grafica